



Omelia

Ma perché proprio loro?

01 gennaio 2014 anno A

Maternità di Maria

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Due spunti di riflessione.

Primo spunto. Se ascolto e rileggo le tre letture, trovo un tema di fondo: *la presenza di Dio*.

La presenza con la benedizione sacerdotale stabilisce un popolo (nella prima lettura). La presenza manifestata nel volto e nel nome di Gesù.

La presenza che si fa interiore a ciascuno di noi - che ci diciamo credenti - come dono dello Spirito di Dio.

Allora la maternità di Maria è l'evento che consente la manifestazione della presenza obbediente di Dio agli uomini. E' come se Dio obbedisse a sé stesso, perché non vuol mollare gli uomini.

Una piccola nota per noi: questo è motivo di consolazione perché ci sentiamo benedetti da Dio. E' un motivo di gioia di essere credenti in un Dio che mi guarda, - discorso del volto - che mi chiama - e mi chiama per nome - così come lo ha fatto per Gesù.

Secondo spunto di riflessione.

E' la pagina del Vangelo che è di una tenerezza, di uno stupore, di una fiducia grande, per non dire immensa.

Soprattutto è descritta la realtà dell'evento di una nascita, promessa, annunciata, desiderata, aspettata e che però contemporaneamente diventa anche motivo di conflitto.

Provo velocemente ad offrire alcune sottolineature. Ciò che colpisce - almeno a me pare - in questo passo del vangelo di Luca non è l'annuncio dato dagli angeli della nascita del Salvatore, del Messia, ma

colpisce piuttosto chi sono i destinatari di quell'annuncio.

Sono i pastori. Perché proprio i pastori? In Israele, ai tempi della nascita di Gesù, c'era una quantità di gente, certamente più adatta, più pensosa, più istruita, più potente, più ricca per ricevere e capire al volo la notizia dell'arrivo del Messia; tutti questi hanno fatto le loro immaginazioni.

C'era inoltre una quantità di gruppi diversi, di teologi diversi; c'erano gli Esseni, i Farisei, i Qumraniti, che aspettavano il Messia, anzi, ne aspettavano due.

In ogni caso, c'era molta gente per bene, gente pia, che si trovava nella condizione dei signori, che avevano sapienza e in più attendevano il Regno di Dio; gente quindi di fede, gente di fiducia, gente dell'Antico Testamento. Ma i pastori non erano sapienti, non erano certamente ricchi, forse non sapevano neanche leggere;

in ogni caso non avevano letto il Libro della Legge - la TORAH, la Legge.

E non avevano naturalmente né sentito parlare e ancora meno avevano letto i libri di Isaia e di Geremia.

Faccio notare: se non erano i padroni dei loro greggi, perché stavano a custodirli?

Se non erano padroni dei loro greggi, difficilmente avrebbero passato le notti all'addiaccio, senza paura che qualcuno portasse via quelle poche coperte che avevano. **Erano servi** e perciò, secondo la condizione del tempo, non erano destinati a compiere le opere un po' più alte dell'uomo. Non potevano aspirare - liberi da necessità - alla contemplazione del testo della Torah, conoscere la Legge.

Erano legati al vincolo del lavoro della terra, abituati a quell'infinita ripetizione delle identica fatica.

Le notti si susseguivano uguali alle altre notti e non avevano niente da aspettarsi di nuovo.

Forse proprio per questo erano capaci di meravigliarsi - come i bambini - erano capaci di stupore. La meraviglia non fu tanto che fosse nato il Messia - cosa per loro di difficile comprensione - ma che fosse arrivata la pace. E la pace sapevano cos'è. O forse potevano perfino pensare che la pace significasse cessare di essere servi per essere invece figli, cioè semplicemente uomini.

Ancora un interrogativo che viene spontaneo. **Ma perché proprio a loro?**

Perché quel Messia, quel Salvatore non nasceva nella forma di Dio, non nasceva tra i sapienti, non nasceva come un signore, non era uno dei loro, ma era uno di loro, come i loro bambini che nelle notti fredde - sotto Betlemme - talvolta mettevano a riscaldare in una mangiatoia.

Poteva così annunciare la pace a un mondo dove non ci fossero più servi, ma amici: "vi chiamo tutti amici".

Ho preso solo uno spicchio del vangelo di oggi, ma basta quello - almeno mi pare.

Riferimenti:

Nm 6,22-27 = Sal66 = Gal 4,4-7 = Lc 2,16-21

Fonte:

www.ilcalabrone.org